VESCOVI

ED

ARCIVESCOVI

DI

FERRARA

DALLA PRIMA LORO EPOCA

SINO ALL'ANNO MDCCCXVIII

NOTIZIE CRONOLOGICHE

COMPILATE DAL CANONICO

FRANCESCO LEOPOLDO BERTOLDI

Spiritus Sanctus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit Sanguine suo
Actor. XX. 28.

FERRARA 1818
Coi Tipi di Gaetano Bresciani.

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNORE

PAOLO PATRIZIO FAVA

ARCIVESCOVO DI FERRARA

IL CANONICO

FRANCESCO LEOPOLDO BERTOLDI

Questo, che reverentemente io vi presento, ECCELLENZA REVERENDISSIMA, è un omaggio di stima, di rispetto,

d'ossequio da me a voi dovuto. Sì, a voi lo debbo, benchè sproporzionato del tutto alle illustri vostre qualità, perchè le contenute in questa operetta le notizie sono più rilevanti di que' sagri Pastori del primo ordine, che formano la serie de' vostri Antecessori nella Cattedra, su cui voi sedete, onde abbiate ognora d'innanzi agli occhi gradevole memoria dei tempi, ne' quali essi vissero, delle lor gesta,

delle loro vicende. Altresì lo debbo a voi per le tante e tanto luminose vostre doti, le quali, se qui tutte io tentassi di esporre, forse non troverei fede, se non da quelli, che vi conoscono e concordi ravvisano ciò tutto esser poco, che in commendazione di voi si dica, essendo l'Eccellenza V. Reverendissima (non mi vieti la fina vostra umiltà il divolgarnelo) in così alto grado fregiata non solo

di profonda dottrina , di zelo per gli affari della Cattolica Religione , per l' interesse della Fede , del costume , della Sede Apostolica ; ma di dolcezza e vigor eziandio , di prudenza , di coraggio , di matura ponderazione , di ragguardevoli meriti , che già godete e godrete sempre del rarissimo vanto di aver amici più della vostra rispettatissima persona che della fortuna vostra ; poichè le ragioni di riverirvi , d'a-

marvi, di venerarvi non si hanno a cercare fuori di voi. L'omaggio mio inoltre a V. Eccellenza Reverendissima è da me dovuto per l'onore e bene, che io ho di servirvi sin dal Settembre del 1810 nel decoroso ufizio di vostro Segretario, non meno compatito ne' miei difetti che da voi incessantemente con somma benignità riguardato. Agli altri e molti, e distinti favori, che all' Eccellenza V. Reve-

RENDISSIMA sin qui è piaciuto di compartirmi, quello dunque degnatevi ancora di aggiugnere, da me desideratissimo, e di cui vi supplico, d'accogliere benignamente questo mio opuscolo, ed insieme i sensi veraci di un cuore, che senza adulazione sommamente vi pregia.

AGLI ERUDITI E STUDIOSI

dell' Ecclesiastica Storia patria

Questo che si rende pubblico, è un mio opuscolo compilato ad eccitamento non meno di alcuni Amici che di Persone autorevoli. Avendomi gli uni e l'altre esposto il desiderio loro d'avere in compendio, ed in serie cronologica le principali, e più fondate notizie di que' sagri Pastori del primo ordine, che il governo ebbero di questa per tanti illustri titoli insigne Chiesa; di buon grado mi sono fatto premura e pregio di secondarne gli efficaci impulsi. Chiamato quindi ad accuratissimo esame ciò che hanno variamente scritto i nostri e gli stranieri Storici, veduta quando la discrepanza, quando la conformità dei pareri;

alle opinioni attenuto mi sono o comunemente ammesse , o che fra l' altre tutte le più persuadevoli si riconoscono per le ragioni e testimonianze recate dai benemeriti chiarissimi Scrittori , ch' io cito , dall'opere eruditissime de' quali ho principalmente estratte con tutta fedeltà , e colla maggior esattezza queste Notizie . Abbia io la compiacenza di vedernele benignamente accolte ; e l'altrui gradimento il coraggio in me accresca e avvalori di dare alla diletta Città di Ferrara originaria mia Patria altre letterarie attestazioni dell'adesion mia sincerissima .

VESCOVI

che risedettero nel Vico Aventino , *o sia in* Voghenza , *latinamente chiamata* Vicohabentia , *e* Vicoventia, *la quale testificano gli Scrittori ch' era Città tra i due rami dell' antico Po detti* Primaro , *e* Volano (1) .

I - OLTRANDO (2) , o OLTRADO (3), la cui consacrazione si attribuisce a S. Silvestro Papa nell' anno 330 (4) .

II - GIULIO , di cui i nostri Storici non danno altra memoria, se non ch' egli fu eletto nell'anno 331 (5) .

III - S. LEONE I Vescovo nell' anno 364 (6) .

IV - COSTANZO sedente su la Cattedra Vescovile tra l' anno 379 , e 390 (7) .

V - AGATONE Vescovo fra gli an-

ni 390, e 431; e di cui altro non si sa, se non che vivea nell'anno 390 (8).

VI - VIRGINIO dato per successore ad *Agatone* non nell'anno 451, come alcuni scrissero; ma nel 431, come non senza fondamento si congettura (9).

VII - MARCELLINO Vescovo nel 442, consacrato dal celebre Dottore S. Pier Grisologo alcuni anni avanti l'anno 451 (10).

VIII - GIOVANNI I eletto nell'anno 462 (11).

IX - MARCELLO I, di cui non abbiamo che il nome e la notizia dell'anno di sua elezione, la quale si legge seguita nel 494.

X - GIORGIO, il quale congetturasi che occupasse la Vescovil Sede nell'anno 525 (12).

XI - MAURICINO Vescovo nell'anno 545 (13).

XII - VITTORE eletto Vescovo ai 20 di Dicembre dell'anno 560, o come si congettura anche più tardi (14).

XIII - MARTINO I, la cui elezione

leggesi avvenuta nell'anno 608 (15).

XIV - S. LEONE II, che alcuni scrivono eletto nell'anno 611 (16), ed altri nel 620 (17).

XV - S. MAURELIO Vescovo e Martire (Comprotettore di Ferrara), che fiorì tra l'anno 634, e 657 (18).

VESCOVI

in S. Giorgio Martire Traspadano, *i quali poco dopo la metà del secolo VII, distrutta Voghenza, e ridotta ad essere un Villaggio, ebbero la loro residenza a S. Giorgio, Chiesa posta nella Diocesi di Ferrara presso la destra del Volano in quel luogo, dove l'avanzo degli sventurati Vicoaventini si raccolse alla meglio, si stabilì; e luogo già dai Trigaboli abitato, detto da prima* Massa Babilonica, *e* Ferrariola, *o* Ferrarola *per essere di poca circonferenza, indi al crescere maggiormente della Popolazione* Ferrara.

XVI - MARINO, o MARTINO di Roma mandato Vescovo dal Pontefice

Vitaliano a S. Giorgio Traspadano nell' anno 657 (19).

XVII - ANDREA I, che viveva nell' anno 678 (20).

XVIII - GIUSTINO, che pochi mesi dopo la sua elezione intervenne al Concilio Romano tenuto nel dì 27 di Marzo dell'anno 680, ed in lui si sottoscrisse *Justinus Sanctae Ecclesiae Vicoaventinae Episcopus* (21).

XIX - GIOVANNI II, il quale si tiene che fosse eletto Vescovo di Ferrarola da Adriano I nell'anno 780, e che fosse Cardinale (22).

XX - ANDREA II voluto dagli Scrittori successor immediato dell'antidetto *Giovanni* nell'anno 824 (23).

XXI - COSTANTINO, che sedea nostro Vescovo circa l'anno 858 (24).

XXII - VIATORE vivente Vescovo di Ferrarola sì nell'anno 877, come ancora nel 882 (25).

XXIII - MARTINO II, intervenuto nell' anno 955 ad una assemblea Ecclesiastica tenuta in Ravenna (26).

XXIV - LEONE III, di cui si han-

no memorie negli anni 970, 971, e 973 (27).

XXV - GREGORIO, che vivea nell' anno 998 (28).

XXVI - INGONE, o UGONE, ed anche UGO, nominato in una donazione fatta da esso Vescovo *Sanctae Ferrariensis Ecclesiae Episcopii Sancti Georgii Martyris Christi* a Gregorio Arciprete, a Pietro de Zema Diacono, ed a Bruenengo Prete e Primicerio nella Chiesa di S. Giorgio (29).

XXVII - ROLANDO I, ch'era Vescovo ai 29 di Maggio dell'anno 1031 (30).

XXVIII - AMBROGIO Vescovo nell'anno 1032 (31).

XXIX - Rolando II, che apparisce Vescovo nell'anno 1047 (32).

XXX - GRAZIANO creduto da alcuni di Gubbio, e Vescovo di Ferrara dal 1071 sino al 1086 (33).

XXXI - GUIDO I Vescovo di Ferrara detto *Aretino* non improbabilmente creduto eletto, e canonicamente consacrato nell'anno 1086 (34).

VESCOVI

in S. Giorgio Martire Cispadano , *i quali dopo l'abbandono , che il Popolo fece della Provincia Emilia , ed il passaggio suo nella Veneta alla sinistra del Po antico , qui dove fu trapiantata la Città , dove sorse , distrutta la Città di* Spina , *il* Foro d'Alieno ; *e dove altresì fabbricaronsi da' fondamenti la Cattedrale ed il Vescovil Palazzo , mutata la denominazione , ed il luogo insiem cangiato del soggiorno , la succession continuarono de' Vescovi di Vicovenza , e di Ferrara Traspadana .*

XXXII - LANDOLFO Vescovo di Ferrara Cispadana eletto nell' anno 1104 , intervenuto nel 1123 al primo generale Concilio Lateranese ; che nel dì 8 di Maggio del 1135 trasportò la Vescovile sua Sede da S. Giorgio Traspadano alla nuova Chiesa Cattedrale di Ferrara Cispadana eretta dal ricchissimo Cittadino Guglielmo di Bulgaro , o sia

del secondo Guglielmo Adelardi, e consacrata nel giorno stesso della traslazione della Cattedra. Esso *Landolfo* morì nell'anno 1139, o nel precedente (35).

XXXIII - GRIFFONE Arciprete della Basilica Vaticana, e Cardinale del Titolo di S. Potenziana, che fu eletto Vescovo di Ferrara l'anno 1139 dal Pontefice Innocenzo II, e terminò di vivere nel 1156, ovvero al principio del 1157 (36).

XXXIV - DEODATO, ch'era Vescovo di Ferrara nel 1157, ed il quale non visse che un anno circa (37).

XXXV - AMATO, che comparisce successore di *Deodato* nel giorno 8 di Dicembre dell'anno 1158, ed il quale ottenne dal Pontefice Alessandro III una Bolla in data di Benevento dei 18 d'Aprile del 1169 a lui confermante gli antichi privilegj, diritti, consuetudini eccetera. Egli era ancora tra i vivi nel 1172 (38).

XXXVI - PRESBITERINO, il quale non è da mettersi in dubbio che

fosse Vescovo di Ferrara nel 1175 (39).

XXXVII - TEOBALDO, detto anche TEUBALDO, il quale tutti convengono che succedesse a *Presbiterino*; che fosse Vescovo di Ferrara nell' anno 1183; e che ancora era vivo nel giorno 16 di Febbrajo del 1186 (40).

XXXVIII - STEFANO di certo nostro Vescovo nello stesso anno 1186 (41).

XXXIX - UGOCCIONE, detto anche UGONE, Pisano di Patria, celebre Giureconsulto, che, morto Stefano, sottentrò a lui nel Vescovado per lo meno nell'anno 1192, avendosi ragione di crederlo eziandio su la nostra Sede nel 1191, ed anche nel 1190 (42).

XL - ROLANDO III da' documenti mostrato nostro Vescovo nell' anno 1214 (43).

XLI - GRAVEDINO, che tale dubitar non possiamo che si appellasse, e che eletto fosse Vescovo di Ferrara nell'anno 1236 (44).

XLII - FILIPPO I della nobilissima Famiglia *Fontana* Ferrarese eletto Ve-

scovo della sua Patria nell'anno 1239, poscia nel 1250 Arcivescovo di Firenze, e da lì a pochi mesi trasferito all' Arcivescovado di Ravenna (45).

XLIII - GIOVANNI III *Quirini* patrizio Veneziano figlio di Romeo II seniore. Assunse la dignità Vescovile di Ferrara nell'anno 1252, e la occupò cinque anni soltanto (46).

XLIV - B. ALBERTO *Pandoni* Bresciano di Patria, che fu eletto Vescovo di Piacenza da Innocenzo IV nel giorno 14 di Marzo dell'anno 1244; quindi da quella Vescovil Sede trasferito alla nostra da Alessandro IV circa il 1258, e cessò di vivere con fama di virtù esimie e di dottrina nel 1274. L'onorò tosto il Popolo col titolo di *Beato*, che d'allora in poi ritenne sempre presso i Ferraresi, benchè mai non autorizzato dalla Chiesa. Il suo corpo venne portato alla Chiesa di S. Giorgio Traspadano, dove conservasi nella cappella a sinistra dell' altar maggiore chiuso in grande urna di marmo bianco, che serve di men-

sa all'altare della stessa cappella (47).

XLV - GUGLIELMO approvato Vescovo di Ferrara da Gregorio *X* nell'anno 1274, in cui morì *Alberto*, scacciato dalla sua Sede nel 1281 per la malvagità di un intruso, e quindi restituito al Vescovado per opera del Pontefice Martino IV (48).

XLVI - FEDERIGO *de' Conti di S. Martino* già Vescovo d'Ivrea nel Piemonte traslocato alla nostra Chiesa per elezione di lui fatta nel giorno 11 di Febbrajo dell'anno 1290, morto nel dì 16 di Maggio del 1303; e sepolto nella nostra Cattedrale (49).

XLVII - OTTOBUONO *del Carretto de' Marchesi del Finale* Archidiacono Tongrese nella Città di Liegi, eletto da Bonifazio VIII Vescovo di Ferrara, e poi confermato da Benedetto *XI* ai 9 di Gennajo dell'anno 1304, il quale si congettura che accettasse da principio il Vescovado, e poscia dopo la conferma del Pontefice Benedetto lo rinunziasse per titolo, che s'ignora (50).

XLVIII - GUIDO II *dal Capello de' Conti di Montebello* Vicentino di Patria, e Religioso Domenicano, il quale fu sostituito ad *Ottobuono* da Benedetto XI nel dì 5 d'Aprile dell'anno 1304, e la cui prima memoria che si ha, è del 1305. Questo Vescovo, che fu versatissimo nelle facoltà Teologiche, Predicatore di grido, e Poeta, terminò i giorni suoi verso il 1332 in Bologna nel Convento di que' suoi Religiosi, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico (51).

XLIX - GUIDO III detto *da Baisio* cittadino di Reggio, prima Vescovo nella sua Patria, poscia in Rimini, indi eletto Vescovo di Ferrara dal Pontefice Giovanni XXII nel 1332, venne a questa Sede onorevolmeute ricevuto sì dal Clero come dal Popolo, pel corso d'anni diciotto circa la tenne; e morì nel giorno 21 d'Aprile del 1349 (52).

L - FILIPPO II *d'Antella* nobile Fiorentino Priore di S. Pietro di Scarafaggio, Cappellano Pontificio, e Pre-

posito della Chiesa di Firenze dato a Ferrara da Clemente VI in Vescovo ai 20 di Novembre del 1349. Resse il nostro Vescovado sette anni; e quindi nel 1356 fu trasferito all'Arcivescovado della sua Patria (53).

LI - BERNARDO, che succedette a *Filippo* nel giorno 27 di Febbrajo del 1356 per traslazione, che di lui ne fece Innocenzo VI dalla Chiesa di Como, dov'era Vescovo, alla nostra; ed era ancor vivo nel dì 22 d'Aprile del 1376 (54).

LII - ALDROVANDINO figlio naturale del Marchese Rinaldo *d'Este* Signoreggiante in Ferrara, e di Orsolina Furlana de' Maccaruffi, il quale fu successore del Vescovo *Bernardo*. Avea egli pria occupata nel 1348 per elezione di Clemente VI la Sede d'Adria, indi era stato trasferito a quella di Modena nel 1352; e finalmente nel 1377 gli fu conferito il Vescovado nostro dal Pontefice Gregorio XI. Tenne questa Cattedra per quattro in cinque anni, e chiuse la carriera de'

giorni suoi nel 1381 coll' essere stato onorevolmente sepolto nella Cattedrale (55).

LIII - GUIDO IV Canonico di Ferrara e di Modena, Uditore delle Cause del Palazzo Apostolico, Nunzio della Santa Sede, e Vescovo di Modena, di cognome *Baisio*, e di patria Reggiano, il quale fu successore per due volte dell' antidetto *Aldrovandino*, cioè in Modena allora che *Aldrovandino* passò da quella a questa Chiesa; nel nostro Vescovado quando *Aldrovandino* mancò di vita. Egli tenne questa Sede per quattro in cinque anni soltanto; e non si sa, se vacante ei la lasciasse per morte, o per altro (56).

LIV - TOMMASO I de' *Marcapesci* Bolognese di patria, Dottor di Legge, Monaco Benedettino, ed Abate Nonantolano, eletto nostro Vescovo da Urbano VI, alcuni scrivono nell' anno 1386, chi è di parere nel 1388, e chi inclina a credere nel 1385. In qualunque anno però avvenisse la

elezione sua, è certo ch' egli resse la nostra Chiesa solamente sino al 1392, in cui finì di vivere, e fu seppellito nella Cattedrale con molto onore (57).

LV - NICCOLO' della nobile famiglia de' *Roberti* di Reggio figlio di Cabrino, e di Margherita, e fratello di Giovanna moglie del Marchese Alberto Estense Signor di Ferrara, e di Taddea moglie di Marco de' Pii Signore di Carpi. Ad istanza d' esso Marchese Alberto fu egli eletto Vescovo da Papa Bonifazio IX poco dopo la morte del *Marcapesci*, ed in così giovanile età, che mancando a lui gli anni prescritti da' sacri Canoni per l' ordinazion Vescovile, gli fu necessaria la Pontificia dispensa. Non amministrò la nostra Chiesa che sette anni; poichè nel 1400 ebbe la disgrazia (da alcuni attribuita al mal modo da lui tenuto nel governo, e da altri a cagione diversa) di dovere andarsene, e di non poter più tornare alla Sede perduta (58).

LVI - PIETRO *Bojardi* figliuolo di

Selvatico Signore di Rubiera Cavaliere per nascita ragguardevole. Dalla Vescovil Sede di Modena fu trasferito a questa di Ferrara nel giorno 24 di Febbrajo dell' anno 1400 da Bonifazio IX. Fatto prender per lui il possesso del Vescovado da Gherardo Bojardi suo Cugino, e Consigliere del Marchese Niccolò III, lo tenne a tutto il Novembre del 1431; e poscia, per qual motivo non si sa, rinunziollo nel susseguente Dicembre (59).

LVII - B. GIOVANNI IV *Tavelli* nato in Tossignano Terra dell' Imolese nell' anno 1386. Fu dell' Ordine dei Gesuati, e Priore nel Convento di S. Girolamo della nostra Città. Dalla Bolla mandata dal Pontefice Eugenio IV al Capitolo nostro vedesi che l' elezione sua in Vescovo di Ferrara seguì ai 29, o piuttosto ai 27 d' Ottobre dell' anno 1431. La sua vita fu una occupazion continua nell' orazione, e nelle pastorali fatiche; un non interrotto esercizio delle più esimie virtù. Morì santamente nel giorno 24

di Luglio del 1446 (giorno di Domenica), e fu sepolto nell' Oratorio dei Gesuati, com' egli avea ordinato nel suo testamento. Al presente le sue sante reliquie si venerano nella Chiesa di S. Girolamo sotto l' altar maggiore (60).

LVIII - FRANCESCO I *del Legname*, o *Legnamine* gentiluomo Padovano eletto Vescovo di Ferrara da Eugenio IV nel giorno 8 d' Agosto del 1446. Fece questi il suo solenne ingresso in Città nel dì 26 di Marzo dell' anno seguente; e tutto quindi si volse al governo della sua Diocesi. Ma che? nel 1457 (per qual suo demerito, o colpa chiaramente non apparisce) avendo egli perduta la grazia del Principe, gli convenne partire; andò a Roma, e dal Pontefice fu mandato Amministratore interinale della nostra Chiesa Giovambatista Legnamine suo fratello Vescovo di Concordia, il quale, passati pochi mesi, morì nell'anno 1458, e sepolto fu nella Cattedrale. Il Vescovo *Francesco* poi

dal Papa , che molto lo amava per li suoi pregi , fu fatto Datario , indi ebbe da Pio II nel 1460 la Chiesa di Feltre e di Belluno ; ed in Roma cessò di vivere nel 1462 (61) .

LIX - LORENZO I *Roverella* patrizio di Rovigo , e di Ferrara , Canonico della Cattedral nostra , e fratello del Cardinale Bartolommeo Roverella Arcivescovo di Ravenna . Questo degnissimo Vescovo fu eletto dal Pontefice Pio II nel giorno 9 d'Aprile , o piuttosto ai 26 di Marzo dell' anno 1460 . Ritornando da Roma alla sua Sede per la Toscana s'infermò nel Monastero di Monte Oliveto , ed ivi l'anno 1474 morì . Il suo corpo trasferito a Ferrara fu tumulato nella Chiesa suburbana di S. Giorgio dentro un avello di marmo , in cui si scorge scolpita l' immagine di lui pontificalmente vestita , ed un elegante epitaffio in versi elegiaci fatto da Tito Strozzi poeta di molta riputazione (62) .

LX - BARTOLOMMEO *della Rovere* Savonese di patria , dell' Ordine

Francescano, e Patriarca di Gerusalemme fu sostituito al *Roverella*, morto fra il giorno 13 di Marzo, e gli 11 di Luglio (63), da Sisto IV suo zio l'anno 1474. Morì in Bologna nel 1494, e certamente prima dei 22 di Ottobre, giorno, in cui si fecero in Ferrara le sue esequie (64).

LXI - GIOVANNI V *Borgia* Spagnuolo di nascita, nipote per sorella d'Alessandro VI, già da lui creato Cardinale del titolo di S. Susanna, che era Arcivescovo di Monreale in Sicilia, ed avea avuta l' amministrazione di parecchie Chiese in Germania, ed in Ispagna. La sua elezione in Vescovo di Ferrara fu fatta dal Papa suo zio appena morto l'antecessore *Bartolommeo*. Prese possesso del Vescovado ai 14 di Giugno del 1497. Morì in Roma nel primo giorno d'Agosto del 1503; e fu sepolto nella cappella di Callisto III in S. Pietro (65).

LXII - IPPOLITO Cardinal *d' Este* figliuolo d' Ercole I Duca secondo di Ferrara, e di Leonora figliuola di Fer-

dinando Re di Napoli nato ai 20 di Marzo dell' anno 1479 , eletto da Pio III con suo Breve in data degli 8 d' Ottobre del 1503 , accettato e riconosciuto dal Magistrato in nome del Popolo nel giorno 19 dello stesso mese. La sua morte avvenne fra i 2 e 3 di Settembre del 1520 ; e per essa vacarono i Vescovadi d' Agria , di Ferrara , di Modena , l'Arcivescovado di Capua , e le Abbadie di Fellonica , di Codigoro , di Brescello , di Nonantola , ed altri Benefizj di pingui rendite . Magnifiche esequie furongli fatte nella Cattedrale . Il cadavere suo fu chiuso in una cassa , e tenuto sopra terra in sagrestia con quello del suo successore Card. Salviati sino agli 8 di Giugno dell' anno 1607 , nel qual giorno l'uno e l'altro trasportati furono alla destra dell' altar maggiore , e con decenza sepolti (66).

LXIII - GIOVANNI VI Fiorentino , che nacque ai 24 di Marzo dell' anno 1490 di Giacomo *Salviati* , e di Lucrezia de' Medici sorella di Leone *X* . Fu creato Cardinale dal Pontefi-

ce suo zio ai 26 di Giugno dell'anno 1517, e tre anni dopo surrogato al morto Cardinal *Ippolito* nel Vescovado di Ferrara. Oltre alla nostra Vescovil Sede ebbe anche in progresso di tempo le Chiese di Fermo, di Volterra, di Trani, di Bitonto, di Albano, di Sabina, di Porto, ed altre àncora conferitegli da Francesco I Re di Francia con alquaute Abazie onorevoli e ricche. Tenne egli questa Chiesa in qualità di suo Pastore sino al 1550, nel qual anno con facoltà riportata dal sommo Pontefice Giulio III la rinunziò a Don Luigi d' Este riserbandosi l'entrata, e l'amministrazione de' fondi del Vescovado. Tre anni dopo tal sua rinunzia morì nel giorno 28 d'Ottobre del 1553 in Ravenna nella Badia di Porto per apoplesia sopraggiuntagli a Castel Gualdo nel nuovo viaggio, che aveva intrapreso da Ferrara a Roma. Il suo corpo fu di là trasportato alla nostra Città, sepolto nell' antica sagrestia de' Canonici, quindi traslocato a sinistra dell' Altar

maggiore della Cattedrale, e nuovamente seppellito (67).

LXIV - LUIGI *d'Este* secondogenito d'Ercole Duca di Ferrara, e di Renea figliuola di Lodovico *XII* Re di Francia nato ai 23 di Dicembre dell' anno 1538, succeduto al *Salviati* nel Vescovado giovanetto di quindici anni, cui perciò furono dati due Commissarj, che l'assistessero, uno nella cura delle cose ecclesiastiche e sacre, il quale fu Alfonso Rossetti eletto Vescovo di Comacchio; l'altro, e fu il Conte Niccolò Estense Tassoni, in quella delle cose temporali. Nel giorno 26 di Febbrajo del 1561 il Pontefice Pio IV lo creò poscia Cardinale; e per questa conferitagli dignità avendo egli dovuto passare a Roma, e fermarsi in quella Metropoli del Cristianesimo a servigio della santa Sede, nel 1563 rinunziò il Vescovado (68).

LXV - ALFONSO *Rossetti* nobile Ferrarese Vescovo di Comacchio e Consigliere segreto del Duca Alfonso II, il quale di Amministratore che era da

dieci anni della nostra Chiesa pel Vescovo Cardinal *Luigi d'Este*, di esso nell'anno 1563 ne fu il successore come quegli, cui lo stesso Estense fece la rinunzia del Vescovado. Viva lasciando a' posteri la memoria delle onorate qualità sue, ai 25 di Febbrajo del 1577 in età d'anni ottanta morì, e fu sepolto nella Cattedrale.

LXVI - PAOLO I *Leoni* Padovano di famiglia assai nobile, e celebre Giureconsulto il successor fu del *Rossetti* nominato dal Pontefice Gregorio XIII nell'anno 1577. Resse la nostra Chiesa dodici anni e quattro mesi. Cessò di vivere nel giorno 7 d'Agosto dell' anno 1590, e fu seppellito con distinta pompa nella Cattedrale avanti l'altar maggiore (69).

LXVII - GIOVANNI VII *Fontana* dalla Villa Fontana della Diocesi Modonese, già fatto Vicario dell' Abazia di Nonantola dal santo Cardinale Carlo Borromeo, che l'aveva in commenda, e poscia suo Vicario generale nell' Arcivescovado di Milano, e Canoni-

co in quella Metropolitana. Poichè nell'anno 1590 egli era stato dato per Coadjutore al Vescovo *Paolo Leoni* con futura successione; al morir di esso entrò immediatamente nel Vescovado. Finì di vivere nel dì 5 di Luglio del 1611 nell'età d'anni 74 nel suo Palazzo di Contrapò; e portato a Ferrara fu solennemente sepolto nel dì 7 nella tomba fattasi apparecchiare nel 1608 (70).

LXVIII - GIOVANNI VIII, o sia *Giambatista Leni* Romano congiunto del Pontefice Paolo V, e Cardinale di S. Chiesa del titolo di S. Sisto, che mutò poi coll'altro di S. Cecilia. Fu eletto successor del Fontana nel dì 3 d'Agosto del 1611, e rinunziata la sua prima Chiesa Vescovile di Mileto, che aveva, venne egli a questa nel giorno 4 di Marzo dell'anno seguente. Portatosi a Roma nel 1619, non apparisce che più ritornasse alla sua Sede; e soltanto è certo che nel 1625 fu mandato in suo luogo per Coadjutor d'esso Monsig. Lodovico

Pasolini Ravennate Vescovo di Segni, e che il medesimo Vescovo e Cardinale *Giovambatista Leni* morì in Roma nel dì 7 di Novembre del 1627 in età d'anni 54, e fu sepolto nella Basilica di S. Giovanni Laterano (71).

LXIX - LORENZO II *Magalotti* nobile Fiorentino, che nell'anno 1624 fu creato Cardinale da Urbano VIII, alla cui Casa era congiunto, ed ai 5 di Marzo del 1628 eletto Vescovo di Ferrara. Venne alla sua Chiesa nel 1629, finì di vivere nel dì 19 di Settembre del 1637; e fattegli nella Cattedrale solenni esequie, il suo corpo fu sepolto avanti l'altare (ch'esso fece innalzare) di San Lorenzo con semplicissima memoria scolpita in marmo (72).

LXX - FRANCESCO II *Macchiavelli* nobile Fiorentino. Fu Canonico di S. Pietro in Roma, Uditore di quella Sacra Rota, poscia Nuncio Apostolico in Colonia. D'anni ventotto lo elesse il sommo Pontefice Urbano VIII nostro Vescovo nel dì 11

Ottobre del 1638; e pervenuta a Ferrara la nuova di sua elezione, fu per lui preso il possesso del Vescovado. Tre anni stette assente dalla sua Chiesa per compiere l' importante sua Nunciatura. Finalmente partì di Germania, e giunse a questa sua Sede ai 28 di Novembre del 1641 accolto da tutta la Città con dimostrazioni di giubilo. Nel giorno di Sant' Andrea fece il suo solenne ingresso in Duomo, e passati giorni diciotto, venne promosso alla Porpora Cardinalizia. Non visse lungamente; poichè ai 20 di Novembre del 1653 in età d'anni 43 pagò alla natura il comun tributo, ed ebbe sepoltura nella Cattedrale (73).

LXXI - CARLO I, quel *Carlo Pio di Savoja* Ferrarese, che nacque di Ascanio de' Principi Pii, e di Leonora de' Mattei nel dì 9 d' Aprile dell'anno 1622, e che, morto suo zio Cardinale Carlo Emanuele Pio, appresso il quale era stato da giovanetto in Roma, abbracciò il mestiero

dell' armi, in lui esercitossi, e di poi, del tutto abbandonatolo, entrò nella milizia Ecclesiastica. Tali progressi egli fece in essa, che Innocenzo X il pose tra i Cherici di Camera, indi lo fece Tesorier generale nel 1652, e finalmente decoratolo della Porpora nel 1654, il mandò Legato in Urbino. Non molti mesi però Alessandro VII lasciollo colà, perchè nel 1655, anno primo del suo Pontificato, lo prescelse Vescovo di Ferrara. Poco dopo partì da Urbino, giunse alla sua Sede nel dì 21 d' Agosto, fece il suo ingresso in Duomo nel seguente giorno, ai 5 di Settembre fu consacrato nella Cattedrale; e mentre amato e rispettato da tutti governava da saggio e zelantissimo Pastore la sua Diocesi, nell' anno 1662 si portò a Roma con la speranza, che o quell' aria, o il riposo di qualche mese giovar potesse alla sua scarsa salute, rinunziò il Vescovado in mano del Papa, risedette in quella Dominante anche in quali-

tà di Protettore dell' Imperio ; e colà terminati i giorni suoi Decano del sacro Collegio nel dì 13 di Febbrajo del 1689, fu sepolto nella Chiesa del Gesù (74).

LXXII - GIOVANNI IX, quel *Giovanni Stefano Donghi* Genovese, che nel Concistoro dei 13 di Luglio del 1643 da Urbano VIII fu fatto Cardinale del titolo della Diaconia di S. Giorgio in Velabro: governò con molta lode le due Legazioni di Ferrara, e poi di Ravenna: ebbe il Vescovado d' Imola; e che per la sopraddetta rinunzia del Cardinale *Carlo Pio* da quella Sede passò a questa nel Febbrajo, o nel Maggio del 1663. Nel 1667 portossi a Roma pel Conclave, in cui fu eletto Pontefice Clemente IX, per due e più anni vi si fermò; e colà sorpreso da una febbre acuta nel giorno 26, o 27 di Novembre del 1669 cessò di vivere, e fu tumulato nella Chiesa del Gesù (75).

LXXIII - CARLO II *Cerri*, che

nacque in Roma ai 5 di Settembre del 1611, come Decano di quella sacra Rota ricevette il Cardinalato da Clemente IX nel Concistoro dei 29 di Novembre del 1669, andò Legato ad Urbino; e mentre governava quella Legazione fu dato Vescovo a Ferrara successore del morto Card. *Donghi*. Non venne alla Vescovile sua Cattedra, se non che nel 1673, perchè piacque al Papa Clemente X, immediato successore del IX, ch' egli terminasse la Legazion non compiuta. Per vent' anni fu nostro benemerito Vescovo. Portatosi a Roma pel Conclave in occasione d'esser vacata la santa Sede per la morte d' Innocenzo XI nel 1689, finì di vivere in quella Metropoli chi scrisse ai 15, altri a' 25 di Maggio del 1690; e fu seppellito nella Chiesa del nome di Gesù, dove la sua Casa aveva sepolcro proprio (75).

LXXIV - DOMENICO *Tarugi* da Orvieto, ma nato in Ferrara nel 1638, dove suo Padre gentiluomo Orvieta-

no era uno de' cinque Uditori componenti la nostra Rota. Da Innocenzo XII fu annoverato tra i Cardinali nella promozion, che ne fece ai 2 di Dicembre del 1695, e quindi poco dopo gli fu conferito dallo stesso Pontefice il nostro Vescovado. Di questo ne fu per lui preso il possesso da Monsig. Giorgio Spinola Vicelegato, ed ai 2 di Marzo del 1696 venne egli alla sua Chiesa. In vicinanza del santo Natale cadde esso infermo; e la malattia sua tale fu, che nel giorno di S. Giovanni Evangelista lo condusse alla morte. Grande fu ed universale il dispiacer che recò la sua perdita a'Ferraresi e per le sue commendevoli prerogative, e perchè tutti come proprio Cittadino lo rimiravano. Solenne fu il funerale che gli si fece, cui intervennero il Clero Secolare e Regolare, il Cardinal Legato, gli Uditori di Rota, tutti i Nobili, e copiosissima quantità di gente. Fu sepolto in Duomo nell' arca rossa de' Vescovi

avanti all' altar maggiore (76).

LXXV - FABRIZIO *Paolucci* nobile Forlivese, il quale era Vescovo di Macerata, e soprantendente all'Arcivescovado di Fermo, ma assente allora da quella sua Chiesa, perchè si ritrovava in Polonia in qualità di Nunzio straordinario, e che nel 1698 Innocenzo XII decorò del Cappello Cardinalizio, fu il prescelto dal Pontefice in successor del *Tarugi*. Non venne alla sua Sede, se non che il giorno 12 di Maggio del 1699, ed il suo ingresso nella Cattedrale seguì ai 24 di quel mese. Andato a Roma per l' occasione del Giubbileo, che cominciò al terminar di quell' anno, e nel tempo ch' egli colà soggiornava, Innocenzo suo benefattore passò a miglior vita. Eletto nuovo Papa Clemente XI, questi lo trattenne in Roma nella splendida carica di Segretario di Stato; e perciò rinunziata nel 1701 la nostra Chiesa, visse lungamente colà, e vi terminò i giorni suoi nel 1726 (77).

LXXVI - TADDEO LUIGI *dal Verme* nobile Piacentino nato ai 14 di Febbrajo dell' anno 1641, che rifiutò il Vescovado di Parma offertogli dal Duca Farnese; ma poi per ubbidire al voler del Pontefice Innocenzo XI accettar dovette l' altro di Fano reggendolo per cinque anni, dopo i quali a' 12 di Dicembre del 1695 Innocenzo XII lo promosse alla sagra Porpora, e dalla Sede Vescovile di Fano passar lo fece a quella d' Imola, poscia Clemente XI fu quegli, che ai 14 di Marzo dell' anno 1701 lo destinò a questa, della quale fece prendere il possesso ne' primi giorni d' Aprile, e nel dì 9 dello stesso mese egli entrò incognito in Ferrara. Morì agli 11 di Gennajo del 1717, solenni esequie a lui si fecero nella Cattedrale, e venne sepolto d' avanti all' altar maggiore, lasciate a' posteri memorie illustri del suo molto zelo, della sua vigilanza indefessa, del gran bene che fece alla nostra Chiesa; della sua irre-

prensibile e santa vita (78).

LXXVII - TOMMASO II *Ruffo* Napolitano, che nel 1692 andò Vicelegato a Ravenna, di là passò Inquisitore a Malta, poi Nuncio a Firenze. Nel 1697 chiamato a Roma da Innocenzo XII fu fatto suo Maestro di Camera, indi confermato nello stesso ufizio dal successore Clemente XI, e dal medesimo Pontefice nella promozione dei 17 di Maggio del 1706 insignito della sagra Porpora. Poco dopo partì egli per la Legazione della Romagna, ed ai 17 di Marzo del 1710 trovossi in Ferrara al governo della nostra. Con isplendidezza Principesca e giustizia esso resse l' una e l' altra; ed accresciutisi perciò i meriti, Clemente nel dì 13 d'Aprile del 1717 gli diede questo Vescovado; il che non impedì che Benedetto XIII lo spedisse alcuni anni dopo Legato a Bologna, ch' egli non governasse quella Provincia tre anni, e che al suo ritorno a Ferrara, questa l' avesse Legato per la seconda

volta dal 1727 sino al 1730. Fatto nel giorno 19 di Giugno il suo solenne ingresso nella Cattedrale, con grande zelo ed attività applicossi all'esatta disciplina del Clero, all' istruzione del Popolo, al soccorso de' Poverelli. Oggetto fece delle sue efficaci premure il perfezionamento della Cattedrale, e la riedificazione d' alcune fabbriche della Mensa. Ridusse il Vescovile Palazzo alla magnificenza presente alzandolo, ed ampliandolo; e con tanta possanza interessossi e si adoperò, che ottenne dalla Pontificia beneficenza alla sua Chiesa l' illustre grado di Sede Arcivescovale, il dono a' Pastori di lei del Pallio Metropolitano, la concessione di tutte le preminenze e giurisdizioni, che a tale grado convengono. Il Cardinale *Tommaso Ruffo*, cui quindi è dovuta la gloria d' essere stato il *primo Arcivescovo di Ferrara* nel 1738, rinunziò poscia in mano di Clemente XII l'Arcivescovado riservandosi una pensione annuale di quattro mila Scudi, e la

nomina ai Beneficj, che nella Diocesi Ferrarese fosser vacati. Nel 1740 accettò la carica di Vice-Cancelliere di Santa Chiesa, indi quella di Decano del sacro Collegio cangiando col Vescovado d' Ostia l' altro di Palestrina che aveva: morì in Roma nel giorno 16 di Febbrajo del 1753 in età d' anni 89; e fu sepolto nella Chiesa de' Santi Lorenzo e Damaso (79).

LXXVIII - RAINIERO *d' Elci* di chiara prosapia di Siena nato ai 7 di Marzo del 1670, il quale avendo onorevolmente sostenute le cariche di Vicelegato di Romagna, dei due governi di Fano e di Loreto, d'Inquisitore a Malta, di Vicelegato in Avignone per dodici anni, e di Nuncio in Parigi per anni otto; nel Concistoro dei 20 di Dicembre del 1737 fu fatto Cardinale da Clemente XII, rimanendogli però in petto sino al giorno 23 di Giugno del 1738, in cui fu poi pubblicato; e tosto lo stesso Pontefice gli offerì l' Arcivescovado di Ferrara rinunziato in quell' anno

dal Cardinal *Ruffo*. Egli nol ricusò, nel dì 25 di Giugno fece prenderne il suo possesso, qua venne in Settembre; ed ai 15 dello stesso mese fece nella Cattedrale la solenne sua entrata. Nel 1740 andò al Conclave, e nelle mani dell'eletto nuovo Papa Benedetto *XIV* con sorpresa universale rinunziò la nostra Chiesa. Il Pontefice accettò bensì la rinunzia; ma non gli permise di lasciar Ferrara. Volle che in qualità di suo Legato a lei ritornasse; laonde amministrò tre anni la nostra Provincia, e quindi fatto ritorno a Roma, colà finì di vivere ai 22 di Giugno del 1761 in età d'anni 90 compiti, e fu tumulato nella Chiesa di S. Sabina sul Monte Aventino in una Cappella gentilizia della sua Casa (80).

LXXIX - BONAVENTURA *Barberini*, che nacque in Ferrara da onesti parenti il dì 30 d'Ottobre dell'anno 1674. Egli fu religioso Cappuccino di ammirati talenti, e di gradevol maniera. Servì la sua Religione

in qualità di Lettore , di Guardiano, Definitore , e Provinciale . Ebbe il grido , e meritamente, di eloquentissimo Predicatore come tale applaudito in Firenze , Venezia , Mantova , Faenza , Bologna , Forlì , nella stessa Ferrara sua patria. Portatosi a Roma per ubbidienza , fu colà assegnato Predicatore dell'Arciconfraternità delle Stimmate. Giunta la fama de'suoi copiosi frutti alle orecchie di Clemente XI , volle questi conoscerlo di persona , e lo dichiarò Predicatore perpetuo di S. Maria Maggiore . Il medesimo Pontefice lo fece inoltre Consultore della S. Congregazione de' Riti : Innocenzo XIII lo volle Predicatore del sacro Palazzo : Benedetto XIII tale confermollo ; e l' Ordine suo lo elesse nel 1726 Definitor generale , e poi nel 1733 Generale . Clemente XII , oltre all' averlo deputato Consultore del S. Ufizio , ed Esaminatore de' Vescovi , gli esibì l' Arcivescovado d' Urbino , dal cui onorevole incarico per la sua grande

umiltà ingegnossi d' esimersi. Creato poscia Papa nel 1740 Benedetto XIV, anzichè ottener dal Pontefice l' implorato permesso di ritirarsi nel Convento della Terra di Crispino a terminare tranquillamente i suoi giorni, come desiderava; inaspettatamente la Santità sua lo elesse Arcivescovo di Ferrara; e dichiaratolo suo Prelato domestico, ed assistente al Solio Pontificio, nel dì 18 di Settembre del 1740 lo consacrò (81). Per lui ai 29 dello stesso mese fu preso il possesso della conferitagli Chiesa, ed a questa egli giunse verso la sera dei 10 di Novembre. L' amministrò da virtuoso Arcivescovo tutto carità, mansuetudine, affabilità, dolcezza; e dopo otto giorni di male placidamente morì in età di 69 anni quasi compiuti nella Villa di Fossadalbero in una casa allora de' Gesuiti nel dì 15 d' Ottobre del 1743. Di là trasportato il suo cadavere a Ferrara, dopo le consuete esequie fattegli nella Cattedrale, fu chiuso in tre casse l' u-

na dentro l' altra , e sepolto nell' arca del Cardinale *Tarugi* (82).

LXXX - GIROLAMO altro Ferrarese dell' Ordine Patrizio , e dell' illustre famiglia *Crispi* nato ai 30 di Settembre dell'anno 1667 . Fu prima Archidiacono della Cattedrale di sua Patria , poi nel 1695 fatto Canonico Arciprete di essa . Rinunziata l'Arcipretura , nel 1700 andò a Roma . Clemente *XI* lo ascrisse fra' Prelati domestici , e quindi fra gli Uditori della Rota Romana. Dallo stesso Pontefice in premio de' lunghi servigj da lui prestati ebbe egli nel 1721 l' Arcivescovado di Ravenna . Lasciata perciò Roma , portossi a quella illustre Chiesa , che saggiamente governò per cinque anni , dopo i quali la risegnò in mano del Papa Benedetto *X*III , che assegnogli sopra quel pingue onorevolissimo Arcivescovado una pensione di tre mila Scudi. Susseguentemente a tale rinunzia si fermò in Roma per anni sedici decorato dal Pontefice della diguità di Pa-

triarca d'Alessandria , e del grado di Vicario della Basilica Lateranese. Credevasi poscia di finir colà i giorni suoi; ma Iddio dispose altrimenti. Avvenne che Benedetto *XIV* lo volle successore di Monsig. Arcivescovo *Barberini* nel 1743 , in conseguenza di che il medesimo Pontefice a lui diede il Pallio nel giorno 21 di Dicembre , esso in data dei 10 di Febbrajo del 1744 mandò al Clero ed al Popolo la sua Lettera pastorale , ai 25 fu per lui preso il possesso della nuova sua Chiesa , in primavera si mise in viaggio alla volta della sua Patria; e qui giunse con giubilo universale nel dì 12 d'Aprile . Per tre sere continue ne fecero i Cittadini comuni allegrezze . Benchè d'anni e di fatiche gravato , con saggia condotta si accinse egli tosto a rimettere in vigore le divote pratiche andate in disuso , ad instituirne delle nuove , a formar buoni , e dotti Ecclesiastici , a pascere salutarmente il suo amatissimo Gregge . Due anni e quattro mesi soltan-

to resse la Diocesi Ferrarese questo sagro Pastore; ed il giorno 24 di Luglio del 1746 fu l'ultimo del viver suo. Pomposi funerali a lui si fecero nel Duomo; e venne sepolto nel Presbiterio in vicinanza della Cattedra Arcivescovale. Varie e non poche cose del suo si hanno stampate (83); ed i doni pregevoli da esso fatti e lasciati alla sua Chiesa, tra' quali singolarmente il suo Santuario conservato ne' due armarj a' lati dell' altar maggiore, saranno sempre a' posteri una onorevol memoria della sua liberale pietà (84).

LXXXI - MARCELLO II figliuolo del Marchese Giambatista *Crescenzi*, e della Marchesa Ortensia Serlupi amendue Romani di chiarissimo sangue. Nacque ai 20 d'Ottobre dell'anno 1694. Educato nel Seminario Romano, e preso in convenevole età l'abito Ecclesiastico, entrò nel Gennajo del 1721 al possesso d'un Canonicato di S. Pietro, nell' Agosto del medesimo anno fu ammesso altresì tra' Pre-

lati, e fatto Referendario dell' una e dell'altra Segnatura. Poco dopo passò alla Ponenza del buon Governo, ai 13 di Settembre del 1724 alla Presidenza della Camera Apostolica, a' 15 d'Ottobre del 1726 all'Uditorato della Rota Romana per uno dei tre Romani sedenti in quel Tribunale. Nel 1739 andò Nuncio Apostolico in Francia, ai 9 di Settembre del 1743 Benedetto XIV il creò Cardinale del titolo di S. Maria in Traspontina; e fra non molto lo diede a Ferrara Legato a latere. Morto quindi Monsig. *Crispi*, le insigni qualità, e le virtù sue luminose mossero il Pontefice ad eleggerlo Arcivescovo, e perciò terminata lodevolmente la Legazione, il Cardinal *Crescenzi* assunse il governo della Diocesi indefesso nel promovere le divote pratiche, ed il bene spirituale del popolo, sempre in moto alla propria edificazione, all' eccitamento, ed al buon esempio del diletto suo Gregge, liberale nel sovvenimento degl'infermi e de' poveri, splendido nel dar sus-

sidj per le Chiese, che o in Città, o nella Diocesi fabbricavansi, o si ristoravano. Nel Dicembre del 1761 ebbe per la seconda volta la carica di nostro Legato, e fu questa da lui tenuta sino al Giugno del 1767. Infermatosi finalmente d'una febbre lenta, questa il condusse all' estremo della sua vita, e nella sera dei 24 d'Agosto del 1768 d'anni 73, mesi 10, giorni 4 andò a godere il frutto delle sue virtuose azioni. Fattegli solenni esequie, fu chiuso il suo cadavere in una cassa di piombo, e sotterrato nella Cattedrale in mezzo al Presbiterio (85).

LXXXII - BERNARDINO *Giraud* Romano di nascita, ed oriundo Francese, che da Clemente XIV fu eletto in Arcivescovo successore del Card. *Marcello Crescenzi* ai 15 di Marzo dell' anno 1773 mentre tuttavia ritrovavasi Nuncio in Francia per la santa Sede. Le incumbenze, che allora egli aveva, non gli permisero di venir subito alla sua Sede; e per questo motivo Ferrara ebbe la mortificazione di

vedere il suo Arcivescovado vacante per cinque anni e cinque mesi. Da Parigi mandò la sua Lettera pastorale in data dei 4 d'Aprile di quell'anno al Clero e Popolo nostro, e nel giorno 27 del medesimo mese fu per lui preso il possesso della Chiesa. Scorsi alquanti mesi, egli lasciò la Francia, portossi a Roma; e nell'anno seguente 1774 agli 11 di Giugno esso pervenne a Ferrara, e fece nel dì 19 il solenne suo ingresso nella Metropolitana. Seguita poi la morte del Pontefice Clemente XIV ai 22 di Settembre del 1774, egli si portò pel Conclave a Roma, ed essendo stato assunto nel giorno 15 di Febbrajo del 1775 alla suprema Cattedra il Card. Giovanni Angelo Braschi, che prese il nome di Pio VI, fu l' Arcivescovo Card. *Giraud* costituito dal nuovo Papa in suo Pro-Uditore. Ritornò ei nondimeno alla sua Chiesa nel Settembre dello stesso anno; ma poi altra volta partì per Roma nel mese di Novembre, e quindi venne alla determina-

zione di rinunziare , come in effetto rinunziò , l'Arcivescovado in mano di Sua Santità nel giorno 17 di Febbrajo del 1777 , colà fermossi , ivi morì nel 1782 ; e fu sepolto nella Cappella di Casa sua esistente nella Chiesa di S. Maria in Vallicella de' Padri Filippini .

LXXXIII - ALESSANDRO , quel Monsignor Alessandro *Mattei* Romano dei Duchi di Giove , che nello stesso antidetto giorno , in cui il Cardinale *Giraud* risegnò l'Arcivescovado , ed il sommo Pontefice Pio VI in Concistoro manifestò una tale rinunzia , l'onor ebbe d'esser eletto successore di esso, e pubblicato Arcivescovo con quell' applauso del sacro Collegio , che meritavano le sue notissime prerogative di candor illibato , di profondo sapere , di puntualità esemplare nell'adempimento de' suoi doveri di Canonico della Basilica di S. Pietro , d' esattezza la più edificante dimostrata nelle sagre visite da lui fatte a Forlimpopoli in nome del suo Capitolo di Ro-

ma, ed alla Badia di Farfa in qualità di suo Amministratore. Egli fece prender possesso della sua Chiesa ai 15 di Marzo del 1777. Giunse a Ferrara nel dì 27 del seguente Aprile, nel primo giorno di Maggio effettuò il suo solenne ingresso nella Cattedrale con giubilo grande sì del Clero come del Popolo; e sentir fece la prima delle sue non meno zelanti che dotte Omelie. Prelato distinto egli era allorchè venne al governo della Diocesi, e quindi vie più dimostratosi tale col Sinodo Diocesano che celebrò ne' giorni 5, 6, e 7 di Giugno del 1781; ma pochi anni passarono, che decorato il vedemmo di più ragguardevole grado; poichè quando ripassò per Ferrara il sommo Pontefice Pio VI nel suo ritorno da Vienna, entrato il santo Padre nella Metropolitana tenne Concistoro nella sagrestia del Capitolo nel dì 22 di Maggio 1782, lo pubblicò Cardinale già creato tre anni addietro; e nel giorno 27 gli diede in Imola il Cappello rosso assegnandogli il titolo di

S. Balbina. Assunto in Venezia al Pontificato nel giorno 14 di Marzo dell' anno 1800 l'Eminentissimo D. Gregorio Barnaba Chiaramonti, che prese il nome di Pio VII, fu offerto a S. Eminenza Arcivescovo *Mattei* il vacante Vescovado di Palestrina, ed il benemeritissimo Porporato l'accettò rimanendo per autorità Pontificia Amministratore della nostra Chiesa sino ai 5 di Gennajo del 1807. Risiede ora in Roma Decano del sagro Collegio, Vescovo e Governatore perpetuo d'Ostia e Velletri, Pro-Datario di N. S., ed Arciprete della Basilica di S. Pietro; e non cessa con somma degnazione ed affettuosa benignità di riguardare in singolar modo Ferrara, la quale a lui professa inalterabile riconoscenza per l'instancabile suo zelo Apostolico, per li molti benefizj a lei compartiti, per gli onori accresciuti al suo illustre Metropolitano Capitolo; e per la propensione che serba in bene di essa nelle occorrenze.

LXXXIV - PAOLO II, cioè S. Ec-

cellenza Reverendissima Monsig. PAOLO PATRIZIO *Fava*, il quale nella serie è l'ottantesimoquarto Vescovo, e l'ottavo Arcivescovo di Ferrara, nato nel dì 23 di Dicembre del 1728 di nobile famiglia originaria di Brescia, e stabilita onorevolmente in Bologna sin dal duodecimo secolo, che sempre visse occupato in laboriosi Ministerj ecclesiastici coll'aver passati anni ventidue nella Congregazione de' Filippini, coll'avere portato il peso di Canonico Penitenzier Maggiore nella Chiesa Metropolitana della sua Patria per anni trentatre, governata spiritualmente la medesima, e tutta l'Archidiocesi con somma prudenza, fermezza di animo, ed applaudita condotta per un anno e nove mesi in qualità di Vicario Capitolare, ed altresì coll' avernela coadjuvata per anni quattro abbondanti nell'altra di Vicario Generale di S. Eminenza Reverendissima Sig. Card. Arcivescovo Carlo Oppizzoni. Egli fu nominato Arcivescovo di Ferrara il giorno 17 d'Aprile del 1806

con Decreto dell'Imperador de' Francesi, e Re d'Italia Napoleone I (che susseguentemente decorollo ancora dei titoli di Commendatore dell' Ordine Reale della Corona di Ferro, di Grande Uffiziale del Regno, di Conte, di Senatore); preconizzato e confermato dal santo Padre Pio VII nel Concistoro tenuto il dì 24 d' Agosto del 1807. Ai 4 d' Ottobre fu consacrato con magnifica pompa nel Tempio Metropolitano di Bologna da quell' Eminentissimo Arcivescovo assistito dai Monsignori Gregorio Boari Vescovo di Comacchio, e Bonaventura Gazola Vescovo di Cervia con molte dimostrazioni di gioja sì del suo Reverendissimo Capitolo come della grata sua illustre Patria. Il possesso della Chiesa fu per lui preso ai 5, l'arrivo suo applauditissimo in Città seguì nel giorno 11 incontrato fuori di Porta S. Paolo dal Signor Prefetto, dai Signori Canonici deputati del Reverendissimo nostro Capitolo, da Truppa di linea e civica, da Cavalle-

ria, da copioso corteggio di carrozze; ed il solenne suo ingresso nella Cattedrale, nobilmente addobbata e soprabbondante di Popolo, ai 15 di Novembre con inesplicabile comune giubilo, e con dimostrazioni non equivoche di quella rispettosissima stima e profonda venerazione, che Ferrara non cessa di professargli per le sue commendevoli prerogative di zelo, di vigilanza, di carità, e cordiali maniere con tutti (86) nell'età in cui si trova d'anni ottantanove compiti, spossato bensì di forze; ma però di tenace memoria, di mente pronta, di sanità robusta, d'intrepidezza costante. Per vivo desiderio della lunga conservazione di così benemerito Personaggio, e per commendabile effetto della propria notissima benignità mi si permetta l'aggiugnere che l'Eminenza Sua Reverendissima Sig. Cardinale Tommaso Arezzo nostro Legato non solo si degna, ma molto anzi compiacesi in non poche occorrenze di coadjuvarlo ora col tenere per lui le

ordinazioni sacre, ora coll'assistere alle Funzioni Ecclesiastiche, e col celebrarne ancor altre con molta sua lode, e gradimento del Popolo. Varie, e non in numero scarso, dottissime ed erudite cose io so di certo che compose Monsig. Arcivescovo Fava, le quali se si fossero date alla pubblica luce, di cui erano degne, vie più renderebbero illustre il suo rispettatissimo nome; ma che? l'umiltà sua esimia lo indusse a non curarle, a spropriarsene totalmente, a donarle ad altri in loro ed altrui profitto con liberale condescendenza. *Dominus conservet eum, et vivificet eum.*

Psal. XL. 3.

ALLEGAZIONI

E

NOTE

(1) Barotti (Abate Lorenzo) *Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi di Ferrara* pag. 1, e *Discussione Accademica su l'antico Vescovado di Voghenza* stampata nel 1795, nella quale alla pag. 5 si legge essere l'esposta *opinione antichissima, universale, costante, e sino a' dì nostri invariabilmente serbata*; e che parimente *così si è creduto, insegnato, e provato colle testimonianze di rimoti Scrittori, e con documenti d'ogni genere per lo spazio di mille e più anni*.

(2) Il citato Barotti pag. 3.

(3) Monsignor Manini Ferranti *Compendio della Storia Sacra e Politica di Ferrara* Tom. I pag. 6.

(4) Se gli Scrittori non concordano nel darci il vero nome di questo Vescovo *Oltrando*, ovvero *Oltrado*, o *Oldrado*, comunemente conosciuto finora pel primo de' quindici Vescovi Vicoaventini, convengono però nel dirlo consacrato da S. Silvestro nell'anno 330. È ancora da avvertirsi, che coll' uso quì fattosi de' numeri progressivi dal I al LXXXIV si è avuto in animo d'indicare la successione o certa, o più verisimile di que' Vescovi, de' quali abbiamo notizia; e se intervallo grande talora s'incontra tra un Vescovo e l'altro, che rispetto ad alcuni sembra eccedere l'ordinario, ed interromperne la loro serie, ciò fondamento porge di congetturare, che la Chiesa di Ferrara oltre ai Vescovi mentovati, altri ne abbia anche avuti; ma totalmente di nome, e d'epoca ignoti.

(5) Manini pag. 12.

(6) Lo stesso pag. 22, e Barotti pag. 4.

(7) Due Lettere si hanno dal Dottore e Metropolitano della Gallia Cisalpina e dell' Emilia (per conseguenza in que' tempi eziandio di queste contrade) Sant' Ambrogio dirette ad un Vescovo di nome *Costanzo*. L'una leggesi al n. II, e l'altra al n. LXXII nel Tom. III delle opere del Santo stampate in Venezia *sumptibus Albricii* &c. *anno* 1748. Nella prima, che credesi comunemente scritta nell'anno 379, lo eccita a visitar di frequente la Chiesa d'Imola in allora vacante; poichè essendo egli occupato dalle funzioni di Quaresima non potea portarsi così lontano, dove *Costanzo* col trovarsi ad essa vicino poteva andarvi con maggior comodo: *commendo tibi fili Ecclesiam, quae est ad Forum Cornelii, quo eam de proximo intervisas frequentius, donec ei ordinetur Episcopus. Occupatus diebus ingruentibus Quadragesimae, tam longe non possum excurrere*. Gli esemplari più antichi di queste Lettere non danno indizio di qual Chiesa fosse Vescovo esso *Costanzo*; ma alcuni Codici posteriori di tempo lo hanno scoperto, leggendosi in alcuni *Ambrosius Constantio Episcopo Vicohaventino*, ed in altri *Ambrosius ad Constantium Episcopum Vicohaventinum*; e per ciò forse nel Catalogo de' Vescovi Vicoaventini tramandatoci dai nostri più antichi Storici non s'incontra questo *Costanzo*, e solamente trovasi ne' Cataloghi formati dai posteriori. Io non entrerò ad esaminare, se veramente il S. Dottore abbia, o no scritto ad un *Costanzo*, che appartenga alla serie de' nostri Vescovi. Il dubbio è avvolto in oscurissime tenebre, e sopra di esso hanno scritto in favore, e contra i due nostri chiarissimi Storici Dottore Antonio Frizzi, e Monsig. Canonico Manini. Soltanto rifletterò col secondo

autore della sopraccitata *Discussione Accademica*, che siccome per l'una parte il Vescovo pregato visitatore della Chiesa Imolese dovea esserle alquanto vicino, perchè dice il S. Dottore *commendo tibi Fili Ecclesiam, quae est ad Forum Cornelii, quo eam de proximo intervisas frequentius*, e siccome per l' altra parte i Vescovi tutti della Flaminia, e dell' Emilia avevano a' tempi di S. Ambrogio nomi diversi da quello di *Costanzo* (come ha riscontrato accuratamente lo stesso Monsig. Manini); così a me sembra, che questa rimarchevole circostanza congiunta allo scoprimento di Codici portanti il titolo *Ambrosius ad Constantium Episcopum Vicohaventinum* faccia preponderar la bilancia a favor del parere affermativo; e ciò maggiormente per non esservi alcuna delle Chiese della Flaminia, e dell'Emilia, che a noi contrasti il mentovato *Costanzo*. Confesso nondimeno che la prova non è condotta ad una piena evidenza, quantunque sembri non disconveniente condonar qualche cosa sì alla lontananza dei tempi, come alla oscurità de' luoghi, non dovendo essere la vera critica nè troppo indulgente, nè troppo severa.

(8) Si veggano Barotti pag. 4 — Manini pag. 28 e 36.

(9) Veggasi lo stesso Autore del *Compendio della Storia Sacra, e Politica di Ferrara* Tom. I pag. 45.

(10) Si vegga il medesimo alle pag. 46 e 47.

Che la consacrazione dì *Marcellino* (il quale era di professìon pescatore, e per le sue virtù fu decorato del titolo di Santo) fatta dal Dottore S. Pier Grisologo Arcivescovo di Ravenna in Vescovo Vicoaventino sia una prova assai luminosa di questa prima Sede de' Vescovi di Ferrara, con robusti argomenti lo dimostra Monsig. Manini nel suo mentovato opuscolo *Discussione Accademica* spiegando sensatamente l' allegorico Sermone, che

pronunciò il Santo Dottore al momento di consacrarlo nel giorno del SSmo Natale di Gesù Cristo, ed ivi scioglie i sospetti, e le dubbiezze, che per indebolir questa prova eccitò il Frizzi nel primo Tomo delle sue *Memorie per la Storia di Ferrara*. È innegabile che quel Santo Arcivescovo consacrò e diede Vescovo ad una Chiesa suffraganea alla sua Metropoli di Ravenna *Marcellino*. Certissimo è che niuna delle Chiese suffraganee a Ravenna attribuì mai a se stessa questo *Marcellino* per suo Vescovo, toltane quella del Vicoaventino, e conseguentemente la nostra Ferrarese. Certo è altresì che alcuni antichi Codici riferiscono il sopraddetto Sermone col titolo *de Marcellino Episcopo Vicohaventino, et Divae Mariae Virginis partu*; ed è finalmente certo che l' immemorabile tradizione di Ravenna, e di Ferrara pervenuta invariabilmente sin verso la fine del secolo scorso, cioè sino ai celebri Scrittori Don Lorenzo Barotti, e Segretario Dottor Frizzi, ha fatto riconoscere il suddetto *Marcellino* per nostro Vescovo in Voghenza, col solo divario, che i Ravennati lo tengono per primo Vescovo della nostra antidetta Chiesa, ed i Ferraresi finora lo dicono e vogliono il quarto. Quindi forza è convenire nel sentimento comune di tutti gli Storici sì nazionali come stranieri, che la prima Sede degli odierni Arcivescovi Ferraresi fu stabilita in Voghenza, o sia nel Vicoaventino.

Ma qui alcuni forse mi chiedono: e poi da ammettersi che Vicoaventino similmente avesse l'onor di Città?

Rispondo. Gli Storici ed i Critici tutti, i quali hanno riconosciuta nel Vicoaventino la Sede prima de' nostri Vescovi, l'hanno anche riguardato (un solo toltone) per una Città della Flaminia senza manifestare in contrario il più leggiero sospetto. Quegli che si è op-

posto palesamente al comun parere è stato il chiarissimo D. Girolamo Juniore Baruffaldi. Nell' opuscolo di *Osservazioni sopra un' antica Inscrizione del Vicoaventino oggidì Voghenza* pubblicato da esso nel 1810 concede bensì a questo Villaggio l' onor distinto d' essere stato anticamente la prima Sede de' Vescovi nostri ; ma poi aggiunge , che ciò non ostante egli *non ardisce asserire, che l'adunanza di abitatori portasse mai il nome di Città ;* e che *non basta per suo avviso ad innalzarla al grado di Città la residenza e giurisdizione Episcopale*. L'eruditissimo Monsig. Manini , che oltre alla sopraddetta *Discussione Accademica* stampata in Ferrara pei torchi del Rinaldi nel 1795 , avea parimente stampato nel 1808 pe' torchi de' Socj Bianchi , e Negri il primo Tomo del suo *Compendio della Storia Sacra , e Politica di Ferrara* , trattando in essa più volte di quella Vescovil Sede, prese tosto in mano la penna , e pubblicò nell'anno stesso 1810 un altro opuscolo col titolo di *Voghenza , Villaggio del Ferrarese un tempo Città col nome di Vicoaventino* . Dissipa egli con quest' opuscolo in più maniere i timori del dotto Scrittore , e singolarmente a lui fa vedere , che chiunque riconosca un Luogo con Sede Vescovile nel secolo V della Chiesa lo dee altresì ravvisare per Città di qualche nome . Ne trae esso la prova dal Canone VII del famoso Concilio di Sardica celebrato nell'anno 347 , e che riguardasi da tutti i Canonisti , e dagli Storici per una conseguenza disciplinare dell' ecumenico Concilio I di Nicea . Ed in vero viene stabilito , ed ordinato nel detto Canone proposto dal rinomatissimo Osio di Cordova Legato del Papa , che a toglier l'abuso introdotto da qualche tempo di metter Vescovo *in aliquo Vico , cui sufficit Correpiscopus* , niun Metropolitano mai più ardisca di accordarlo in avvenire , *ne*

vilescat nomen Episcopi , et auctoritas ; ma che ciò facciasi solamente in *his Civitatibus ,* le quali *Episcopos habuerunt , aut si qua talis , aut tam populosa est Civitas , quae mereatur habere Episcopum .* Questo Canone fu tantosto messo in piena osservanza , non più ordinandosi Vescovi nei Villaggi al mancar de' viventi , nè più col consacrarsene in altri Villaggi ; e questa disciplina (toltane l'Affrica) si mantenne in tanto vigore , che il Pontefice Zaccheria sedente quattro secoli dopo su la Cattedra di S. Pietro , ricusò di concederne licenza a S. Bonifazio Arcivescovo di Maganza , rescrivendogli *memineris quod in Sacris Canonibus praecipimur observare , ut minime in Villulas . . . Episcopos ordinemus , ne vilescat nomen Episcopi .*

Ciò posto , ne viene il seguente riflesso . Allor che nel secolo V , cioè un secolo dopo la celebrazione del sopraddetto Concilio , fu consacrato Vescovo *Marcellino* da S. Pietro Grisologo (difensore zelantissimo dell' ecclesiastica disciplina , e Dottore di Santa Chiesa) o erano stati Vescovi in Vicoaventino anteriori al consacrato , o ne fu egli il primo . Se ivi n' erano stati , e se proseguissi a decorarlo di Vescovi ; era dunque Città da qualche tempo addietro : *erat Civitas quae Episcopos habuerat .* E se piacerà dire coi Ravennati , che il Vicoaventino ebbe allora soltanto il primo Vescovo proprio ; è di necessità il conchiudere , che *Vicoaventino* era almeno a quell' epoca *tam populosa Civitas , ut mereretur habere Episcopum .* In altra guisa un Metropolitano della sua qualità , unitamente ai Vescovi di sua Provincia , e quasi sotto gli occhi del Papa , non avrebbe osato di violare il Canone Sardicense . Il solo sospettarnelo avvertitamente una somma ingiuria sarebbe al Santo Arcivescovo .

(11) Manini *Compendio* Tom. I pag. 60.
(12) Si vegga ivi pag. 67.
(13) V. pag. 74.
(14) V. pag. 80.
(15) V. pag. 93.
(16) V. pag. 93 — e Barotti pag. 4.
(17) V. Manini pag. 96.

Le sacre ossa di questo Leone (chę non senza fondamento credesi essere il secondo dei due Vescovi di tal nome venerati ambedue col titolo di Santi, ed avuti dalla Chiesa di Voghenza) levate dal Sarcofago d' Annia Faustina, nel quale anticamente poste in una decente urna erano state racchiuse, trasportate furono dalla stessa Voghenza a Ferrara nel giorno 14 di Febbrajo dell'anno 1081, e collocate sotto l'altar maggiore della Chiesa di Santo Stefano. In questa anche oggidì si venerano; ma sotto l' altare della prima cappella a mano destra dove nel 1774 vennero trasferite a spese dell' Emo Cardinale Giammaria Riminaldi.

(18) V. Barotti pag. 4 — Manini Tom. I dalla pag. 112 alla 118.

È immemorabile il pubblico culto prestato con approvazione Canonica da' Ferraresi al glorioso Martire ed ultimo Vescovo in Vicoaventino *S. Maurelio*. Il Sardi, Michel Angelo Bonaverti, il Guarini, lo Scalabrini, ed altri hanno bensì date notizie chi più, chi meno della sua origine, della sua vita, e della morte sua, ma d' uopo è confessare che nulla ci presentano di sicuro, e poco anche ci danno di verisimile. Oltre a ciò parola non fanno nè della cagion vera del suo Martirio, nè della contemporanea distruzione di quella non meno *antica* che *di classe non infima CITTA'*; e quindi l' opinione, che per la probabilità sua a me sembra essere la

più plausibile, è quella, che dopo i celebri Bollandisti ha esposta Monsignore Manini nel Tom. I del suo *Compendio della Storia Sacra e Politica di Ferrara* alle pagine sopraccitate, cioè che stando il Santo intrepidamente attaccato col suo Popolo alla Sede Romana, ed alla purità della Cattolica Fede contra gli sforzi scismatici di Mauro suo Metropolitano, e contro alle sanguinose violenze degli Eretici Monoteliti in allora più che mai sostenuti dai Greci dominanti nell'Esarcato, in cui si comprendeva il Vicoaventino, tirasse su di se e sopra il suo Gregge il furibondo odio loro, ed in tale maniera, che condotti dal sacrilego Esarca Teodoro Calliopa, il quale poc'anzi avea stretto di funi, e mandato a Costantinopoli il sommo Pontefice S. Martino, calassero su la fedele Città, la mettessero a ferro e fuoco, e con macchinato sdegno e livore vi uccidessero il santo Vescovo. Si celebra la sua memoria nel giorno 7 di Maggio in tutta la Diocesi Ferrarese con Messa ed Ufizio; ma senza lezioni proprie, appunto perchè notizie chiare e sicure non si hanno della vita di esso. Il poco di lui raccoltosi, tutto è appoggiato alla tradizione, ed all'indole delle persone di que' tempi. Fondamenti migliori non possiam noi avere; poichè le memorie locali di quella Chiesa abbruciate restarono colla Città; e quelle ancora, che si raccolsero negli atti della nuova Vescovil Sede di S. Giorgio Traspadano, rimasero consunte alcuni secoli dopo con altre molte nell'incendio, che ivi avvenne nella Chiesa, e particolarmente nel suo Archivio come lasciò scritto Marco Savonarola nel secolo XVI ricordato sì dal Frizzi nelle sue pregiatissime *Memorie per la Storia di Ferrara* (Tom. V pag. 268), come dall'accuratissimo Sig. Luigi Ughi nel suo erudito opuscolo intitolato *il Culto di S. Giorgio presso i Ferraresi* (pag. 66)

nota *a*) . Oltre alla tradizion mentovata, fondamento di non creder questa una semplice congettura ne somministrano i due conservatissimi Ovati, lavoro pregiabile del rinomato Pittor ferrarese Cosimo Tura detto volgarmente Cosmè, il quale fioriva circa il 1430, e cessò di vivere nel 1469, uno esprimente S. Maurelio condannato dall' Esarca ad essere decapitato, e l'altro l'esecuzione della sentenza: due Ovati, che ora si hanno in una delle stanze della Residenza Comunitativa, o sia dell' Illmo Magistrato, e già esistenti con altri coloriti dallo stesso antico autore tutti rappresentanti le gesta del Santo, nella sagrestia della maestosa Chiesa di S. Giorgio fuori della Città (Veggasi Cittadella *Catalogo Istorico de' Pittori ecc.* Tom. I dalla pag. 47 alla 57). Le venerate ossa di S. Maurelio stanno custodite in essa Chiesa di S. Giorgio Traspadano. Assai tardi furono scoperte in un luogo sotterraneo, dove erano state neglette per cagione, scrisse il Guarini (*Chiese di Ferrara* pag. 392), d'inondazioni d' acque. Poste in una cassetta d'argento, ed inchiuse in un sepolcro di bronzo, ivi trasportate furono con grande solennità nell' anno 1419, e collocate nella cappella a mano destra dell'altar maggiore, ov' è il bellissimo quadro rappresentante il suo martirio, opera eccellente del celebre Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento.

Dissi Vicoaventino non meno *antica* che *di classe non infima CITTA'*; e nol dissi senza stabili fondamenti, perchè come dall'esposto apparisce antica la prerogativa sua di Città per l'avuta Vescovil Cattedra; così dal Governo politico, che Vicoaventino già ebbe ne' rimoti suoi primi tempi, e dalla qualità d' alcune Famiglie della numerosa Popolazione sua sotto il dominio degli antichi Romani dall'anno circa 188 precedente al nasci-

mento di G. C. sino al 476 incirca dell'Era Cristiana, manifesto rendesi che una Città fu ancora di conto. Tale dee dirsi che fosse, perchè il Magistrato suo non fu diverso dai Magistrati d'altre Città, avendo io già avuta la compiacenza di scoprire e far conoscere nel mio *Parere* sopra l'antica iscrizione della *Diaconessa Daciana* stampato in Ferrara dagli Eredi di Giuseppe Rinaldi nel 1803, che i *Duumviri* suoi ebbe anche Vicoaventino, e che uno di quelli, che nello stesso Vicoaventino esercitò il Duumvirato fu il padre di Daciana *Palmato*. Tale, con fermezza d'opinione io ripeto, dobbiamo dirnelo, perchè distrutta *Spina*, e mancato il *Foro d'Alieno*, uno dei Dossi allora forse il più elevato, e d' ampiezza il maggior d'ogni altro nelle vastissime paludi nostre, che più si aumentò d' abitanti, dovette esser quello, su cui ebbe i principj suoi Vicoaventino, e dall' umile stato di Vico, che fu da prima, a quello passò di Città; e tanto progressivamente crebbe di Popolazione d'ogni qualità, che fra le Famiglie ivi fermatesi e stabilitesi parecchie se ne contarono delle Romane con alcune tra esse del grado Consolare. È fatto incontrovertibile che nell'odierna Voghenza, e ne' suoi contorni da due o tre secoli addietro sino ai dì nostri disotterraronsi *e sassi lavorati, e urne intatte, e sepolcri chiusi ed eretti nella conveniente lor positura, e monete, e iscrizioni, e lucerne, e idoletti* (Frizzi *Memorie ecc.* Tom. I pag. 77 e 78). Di tali antichi marmi non pochi scavati furono nella stessa *Voghenza*, ed altri non in un luogo solo; bensì qua e là ne' suoi contorni, in *Codrea*, *Voghiera*, *Gambulaga*, *Majero*, *Ostellato*, *Contrapò*, *S. Vito*, e *Fiscaglia* (lo stesso Frizzi pag. 78). Esistono molti nell'atrio e nel cortile della nostra Università esposti alle osservazioni degli studiosi; ed il commendevolissimo

Storico Frizzi oltre alle sopraddette notizie di loro date, li pubblicò anche in gran parte recando le iscrizioni di tutti in fine del Tom. I delle sue *Memorie per la Storia di Ferrara* dalla pag. 227 alla 256. Fra i monumenti antidetti alcune lapide si hanno (come può ognuno accertarsene ocularmente) appartenenti a persone di Famiglie Patrizie, o sia di quelle Famiglie ragguardevoli, che leggonsi annoverate dagli Scrittori tra le *Consolari* dominando i Romani ; e perciò quale altra più evidente prova bramar noi possiamo , che anche in Vicoaventino ebbero o possidenza di fondi , o soggiorno Famiglie cospicue ; e che Vicoaventino sì per l'avuta Vescovil Sede , come per la numerosa Popolazion sua , e pel Governo politico , che già ebbe , fosse e sia stato Città dal IV secolo dell' Era Volgare sino alla metà del VII , in cui venne barbaramente distrutta ?

(19) V. Barotti *Serie* ecc. pag. 5 — Manini *Compendio* Tom. I pag. 129 . Scrissero alcuni Storici che questo Vescovo venne da Roma a S. Giorgio (sito in que' tempi di fondo alto , abitato e di commercio per la vantaggiosa sua vicinanza al *Volano* e *Primaro* due antichi rami del *Po*) con Bolla del Pontefice Vitaliano, della quale nella Nota 35 mi riserbo parlare .

(20) Concordi sono gli Scrittori nell'affermarlo .

(21) Due antichissimi incontrastabili Codici della Lettera Sinodica mandata dal sommo Pontefice Agatone ai Padri radunati nel VI ecumenico Concilio , e firmata conciliarmente in Roma da cento venticinque Vescovi colla condanna degli Eretici Monoteliti ci recano la riferita sottoscrizione del nostro Vescovo *Giustino* , e quindi ci somministrano una prova indubitata della preesistenza de' Vescovi nostri *Vicoaventini* . Sono entrambi ricordati ed esposti da Monsig. Manini , l'uno nella sua

Discussione Accademica dell'antico Vescovado di Voghenza (alle pag. 95 e seguenti), e l'altro più prezioso ancora, perchè trascritto da quella lettera originale a' tempi del Pontefice Sergio I, cioè vent' auni circa soltanto dall'epoca d'essa, viene da lui riportato nell' Appendice del Tom. V. del *Compendio* suo della Storia di Ferrara non senza erudite sue riflessioni (dalla pag. 303 alla 316). Nè faccia caso che *Giustino* non vi si sottoscrisse *Episcopus Ecclesiae Ferrariensis*, ma *Vicoaventinae*; poichè avrà voluto usare d'un titolo già noto ai Padri Greci radunati in quel Concilio, e non di un titolo nuovo, del quale forse non aveano sentito fare parola. Quand'altro documento non si avesse che questo su la prima Sede de' nostri Vescovi in *Vicoaventinao*; questo dunque, sì questo solo è bastante a togliere ogni dubbio eccitato contra la loro esistenza.

(22) Si vegga la sopraccit. *Serie* pag. 6, e l'allegato *Compendio* Tom. I pag. 163, e 164.

(23) V. Bar. pag. 6 — Man. pag. 181.

(24) Veggasi l' esposto dall' Autore del sopraddetto *Compendio* pag. 187.

(25) V. ivi pag. 197.

(26) V. pag. 231 — Amadesi *de Jurisdictione Ravenn. Archiep. in Civit. Ferrar.* §. 24.

(27) Man. pag. 244 e 245.

(28) Lo stesso pag. 262 - Bar. pag. 7 e 8.

(29) Di questa donazione, o distribuzione di beni, non pochi sono gli Scrittori che ne parlano. Vedesi fatta da *Ingone* nel giorno 13 di Febbrajo del 1010. Accerta essa ch' egli sedeva Vescovo *Sanctae Ferrariensis Ecclesiae* in quell'anno; ma quando assunto fosse alla Cattedra Vescovile, e quando mancasse, totalmente s' ignora.

(30) V. Barotti pag. 10 -- Manini dalla pag. 281 a tutta la 285.

(31) Il secondo di essi pag. 286.

(32) Lo stesso pag. 287.

(33) Pag. 301.

(34) Pag. 310.

(35) Il medesimo Tom. II. pag. 5. 16. 22.

Nella traslazione della Sede Vescovile di Vicoaventino a S. Giorgio di Ferrariola non è da mettersi in dubbio che da Vitaliano sedente allora su la Cattedra di S. Pietro fosse data una Bolla, di ciò prova certa somministrandone il rammentarla e citarnela altri sommi Pontefici. Se poi tale Bolla fosse data dal Papa colle espressioni, parole, formole stesse contenute in quella, che gli si attribuisce, e che sotto il nome di lui ci tramandarono gli antichi Storici, e venne dl poi pubblicata dall'Ughelli nella sua *Italia sacra*, ovvero diversamentè; lascio ad altri l'esaminarlo e il deciderlo esponendo io soltanto le riflessioni seguenti. Quando morì *Landolfo*, pretese Gualtieri Arcivescovo di Ravenna (il quale ritrovavasi allora in Roma al Concilio Lateranense secondo ecumenico di questo nome), che a lui spettasse l'elezione e la consacrazione del Successore. Gli si opposero i Ferraresi, e presentarono al Pontefice Innocenzo II i loro privilegj appoggiandosi alle Bolle d' alcuni Papi, e segnatamente a quella di *Vitaliano*, ch'era la base di tutte l'altre. Ascoltò il Sommo Pontefice le pretensioni dell' uno, e le dimande degli altri: esaminò le ragioni, e le prove dei contendenti: sentì il parere de' Padri colà radunati, ch' erano mille; ed in fine decretò con sua Bolla in data dei 23 d'Aprile del 1139, che *visis, et diligenter inspectis tum Ferrariensium quam praedicti Archiepiscopi conquerentis privilegiis, et rationibus* . . . . . col consiglio

Fratrum Nostrorum Episcoporum, et Cardinalium, e procedendo *ad instar praedecessorum nostrorum fel. mem. VITALIANI, Adriani, Leonis, Benedicti, Joannis, Alexandri, Paschalis Romanorum Pontificum*, prevalevano i privilegj de' Ferraresi; e che quindi consacrava l'eletto Card. *Griffone* in loro Vescovo. È dunque certo che il Pontefice Vitaliano (unico di questo nome vivente all'epoca della traslazione del Vescovado da Vicoaventino a Ferrarola) aveva data per questo oggetto una Bolla: che questa con accuratezza e minutamente fu esaminata dal Pontefice e dai Padri del Concilio contra gli sforzi dell'Arcivescovo Gualtieri: che fu riconosciuta per fondamento fermissimo delle altre Bolle concedute con privilegj alla Chiesa di Ferrara; laonde d'uopo è conchiudere, che l'esemplare di essa presentato al Papa, ed al Concilio fu un esemplare legittimo, maggiore d'ogni eccezione, non quello, che a noi poscia fu tramandato con alterazioni, anacronismi, ed altri difetti; e che finalmente pubblicossi colle stampe, da alcuni de' Critici del secolo ultimamente scorso giudicato perciò di dubbia fede, e da altri affatto rigettato come solenne impostura.

Nè posso convenire col chiarissimo Frizzi, al quale sembra verisimile (*Memorie ecc.* Tom. I pag. 196, e 197) che questa Bolla *fosse coniata* o ai tempi del sopraddetto Concilio, o *poco prima* del nostro Vescovo *Gregorio*, che viveva nel 998, perchè ciò che pare a lui aver sembianza di vero, tale non è, nè può esserlo. Osserva egli stesso che tra le menzogne nella detta Bolla inserite si ha quella di multare i trasgressori al pagamento di tanti *denari ferrarini*. Certissimo è, come prova il nostro illustre Storico, e celebre Antiquario Abate Bellini (dal quale non discorda il medesimo Frizzi) nella sua Dissertazione *dell'antica Lira Ferrarese di Marchesini detta vol*

garmente Marchesana, e nel suo Trattato *delle Monete di Ferrara*, che questa Città ebbe il privilegio della Zecca da Federigo I Imperadore, e precisamente nell'anno 1164; e che allora soltanto comparve *il denaro ferrarino*. Incontrastabile è dunque che non si può attribuire quella impostura ad un falsario per ingannare il Papa Innocenzo II, perchè anteriore ella è all'epoca della nostra Zecca di venticinque anni, e che assai meno ascriverla si può al Vescovo *Gregorio*, che gli fu anteriore di cento sessant'anni. Evidentissimo parimente rendesi che la falsificazione della Bolla Vitaliana fu fabbricata non prima, bensì dopo il soprammentovato Concilio; e quindi da tutto ciò risulta che la Bolla di Vitaliano quale trovasi da più secoli benchè un accozzamento sia di verità e di menzogne; tra le sue verità quella però certamente si annovera della traslazione della Sede Vescovile da Vicoaventino a Ferrariola, e de' primi suoi privilegj.

(36) V. l'accuratissimo Bellini *Trattato delle Monete di Ferrara* Cap. I pag. 22.

(37) Ivi lo stesso contra l'opinione del Libanori, e dell'Ughelli.

(38) Si veggano gli Storici ed i documenti citati dall' esattissimo Autore dell'allegato *Compendio* Tom. II dalla pag. 37 alla 42.

(39) Bellini pag. 28.

(40) Il medesimo pag. 32 - Barotti pag. 39 - Manini pag. 61.

(41) Il secondo di essi pag. 29, ed il terzo pag. 66, e 67.

(42) I medesimi l'uno alla pag. 30, e l'altro dalla pag. 78 alla 82 - Altri dicono che morì nel 1210, e che *ottenne la Sede Vescovale di Ferrara nell'anno* 1190 - V.

Discorso Accademico sull' Istoria Pisana stampato in Pisa nel 1787 pag. 48 .

(43) Barotti pag. 35 - Manini pag. 92 .

(44) Di questo Vescovo da alcuni denominato *Gravedino* , e da altri *Gravendino* hanno scritto con qualche discrepanza d'opinioni gli Storici .

(45) Dico Filippo della nobilissima famiglia Fontana *Ferrarese* , perchè vero è bensì che alcuni Scrittori dal leggersi nell'Istrumento di locazione della Visconteria d' Argenta fatta nell'anno 1270 dallo stesso Filippo ad Obizzo II Marchese di Ferrara , ch' esso Arcivescovo si era determinato di portarsi *ad partes Tusciae unde ortum assumpsit* fondamento trassero di non crederlo di Famiglia Ferrarese ; ma ciò non ostante , saggiamente risponde il Frizzi (Tom. III Cap. XIII pag. 176) , *può stare benissimo che Filippo d'origine e Famiglia Ferrarese venisse per caso alla luce in Toscana* . Verità è che tanto gli antichi nostri Storici Sardi , Pigna , Guarini , e la Cronaca Estense , quanto gli stranieri Biondo , Rossi , Fabri, ed altri di Famiglia Ferrarese lo dissero .

(46) Si vegga il sopraccit. Bellini Cap. II pag. 51 , e 52.

(47) V. Barotti *Serie ecc.* pag. 46 , 47 , 48 - Manini *Compendio ecc.* dalla pag. 160 alla 163.

(48) Gli stessi , l'uno alle pag. 49 , e 50 ; l'altro alle 168 , e seguenti - È ignoto , o incerto il nome dell' intruso qui mentovato , che fu molestissimo a *Guglielmo*, ed era sostenuto dall'autorità secolare . Congetturasi che fosse quell'*Anselmo* creduto dal Libanori nostro Vescovo dopo la morte del medesimo *Guglielmo* , il quale (come racconta il Rinaldi nella continuazione agli Annali del Baronio Lib. III) fu restituito alla sua Sede per opera del Pontefice Martino IV , e per li maneggi dell' Archidiacono della nostra Cattedrale .

(49) Barotti pag. 51 — Manini pag. 216, e 231.

(50) Il medesimo Scrittore della *Serie ecc.* pag. 56.

(51) Lo stesso ivi, e l' Autore del *Compendio ecc.* pag. 238, 242, 247.

(52) Non meno il primo degli antidetti pag. 59, e 60 che il secondo pag. 260.

(53) *Serie ecc.* pag. 61 - *Compendio ecc.* pag. 273, 274, 275.

(54) Barotti pag. 62 - Manini pag. 280.

(55) Gli stessi, l' uno alle pag. 62, e 63; l' altro alle 287, e 288.

(56) *Serie ecc.* pag. 63, e 64 - *Compendio ecc.* pag. 301, e 302. La elezione d'esso *Guido* IV in Vescovo di Ferrara fatta dal Pontefice Urbano VI avvenne nell' anno 1381.

(57) Bar. pag. 64 - Man. pag. 305.

(58) Il primo dei medesimi pag. 65, ed il secondo Tom. III del suo *Compendio* pag. 6, 12, e 13.

(59) *Serie ecc.* pag. 74 - *Compendio ecc.* pag. 15, e 16.

(60) V. Barotti pag. 74, e seguenti - Manini alle pag. 30, e susseguenti - Costante fu sempre la venerazione del popolo a questo sacro deposito: e se finora in vigor si mantenne, fondamento non manca per credere che vie più essa continuerà, ed anzi accrescerassi all' imminente ritorno de' Padri Carmelitani Scalzi al possesso di qnesto già loro Convento, e della sua Chiesa sotto il titolo di S. Girolamo: ritorno approvato dalla S. Congregazion deputata nel prossimo passato Febbrajo, in conseguenza delle zelanti efficacissime raccomandazioni dell'amatissimo nostro Monsignor Arcivescovo. Dalla indefessa cooperazione di esso non è da tacersi che per ora riconosce altresì Ferrara con sommo comune giu-

bilo il ristabilimento seguito di tre de' suoi soppressi Conventi, che sono quello de' Padri Cappuccini, i quali rivestirono il religioso loro abito nel giorno 24 di Giugno del 1816, l'altro de' Padri Minori Osservanti susseguentemente riaperto, il terzo delle Madri Cappuccine rivestitesi nel dì 8 di Settembre del 1817; e parimente la nuova e tanto desiderata dalla Città introduzione de' Padri della Compagnia di Gesù nel Collegio già loro, in cui ne fecero il solenne ingresso nel dì 9 di Novembre dell' anno medesimo, e zelantissimi cominciarono subito ad occuparsi instancabilmente con soddisfazione, contento e profitto tanto delle persone d'ogni classe, che copiosissimamente concorrono alle attraenti loro sacre funzioni, quanto de' numerosissimi Scolari, che avidi d'essere istruiti (come lo sono) da valenti Maestri e Direttori nelle scienze, nella pietà, ne' doveri cristiani e civili intervengono con emulazione, ed a gara alle loro riaperte scuole.

(61) *Serie ecc.* dalla pag. 90 alla 93 – *Compendio ecc.* Tom. III pag. 92, e 108.

(62) V. i citati Barotti pag. 94, e Manini dalla pag. 109, alla 115.

(63) Il primo degli stessi pag. 96, ed il secondo pag. 152.

(64) Di queste esequie ne dà minuta contezza il benemerito Cronichista di que' tempi Bernardino Zambotti nel suo voluminoso originale Manoscritto, che io acquistai con altri pregiati Codici nell'anno 1816, e conservo, intitolato *Silva Chronicarum*. Lasciò egli scritto in esso – 1494. *Octobre — Adi 22 de mercuri — Se fece le Exequie del Reuerendissimo monsignor nostro Vescouo Bartholomeo de Ruuere patriarcha hierosolomitano fratello del Reuerendissimo Cardinale san piero in uincula il quale era mor-*

to in questi zorni passati dentro da bologna e fo portato lo Cadaleto con la mitra e capelo e pagni e con la ueste episcopale como ge fosse sta il Corpo con grandissimo honor e perche il Corpo hera za sta Reposto in larcha e ge interveneno tuti li frati e preti de questa Citade, e fu facta la oratione in morte il Vesquado e facto uno tribunale grande sopra al quale ge hera le Arme con gran quantitade de Torze.

(65) V. *Serie ecc.* pag. 98, 99, 100 — *Compendio ecc.* Tom. III pag. 196, e seguenti.

(66) Bar. dalla pag. 100 alla 104 - Man. dalla 245 alla 313.

(67) V. il primo di essi dalla pag. 104 a tutta la 107, ed il secondo Tom. IV del suo *Compendio* dalla pag. 5 alla 9.

(68) Barotti dalla pag. 108 alla 111 - Manini pag. 79, 80, 81.

(69) *Serie ecc.* pag. 115, e seguenti -- *Compendio ecc.* dalla pag. 103 alla 112.

(70) Barotti pag. 119, e 121 - Manini pag. 119, e 130 -. Che poi (come questi afferma) Monsig. Vescovo Fontana morisse nel dì 5 di Luglio del 1611, e non (come altri scrissero) ai 6, o agli 11 dello stesso mese, il libro, ch'egli allega, dei Morti della Metropolitana ne toglie ogni dubbio.

(71) Si veggano la citata *Serie* dalla pag. 122 alla 125, ed il mentovato *Compendio* Tom. IV dalla pag. 169 alla 173.

(72) V. tanto la medesima *Serie* pag. 125, e 126, quanto lo stesso *Compendio* pag. 184, e 190.

(73) Si vegga la prima pag. 127, e 128. ed il secondo dalla pag. 193 alla 197.

(74) Bar. pag. 128, 129, 130 — Man. dalla pag. 206 alla 214.

(75) Il primo degli stessi pag. 131, ed il secondo dalla 226 alla 228.

(76) L'uno de' medesimi pag. 131, e l'altro pag. 233.

(77) Barotti pag. 132, e 133 — Manini dalla pag. 251 alla 253.

(78) Lo stesso Barotti pag. 134 — il medesimo Manini dalla pag. 258 alla 262.

(79) *Serie ecc.* pag. 134, e 135 — *Compendio ecc.* Tom. IV dalla pag. 266, alla 269.

(80) La stessa *Serie* pag. 136, e seguenti, ed il citato *Compendio* Tom. V dalla pag. 5 alla 39.

(81) Barotti pag. 143, e seguenti — Manini dalla pag. 55 alla 62.

(82) Il primo degli antidetti dalla pag. 148 a tutta la 152, ed il secondo dalla pag. 62 alla 72.

(83) Barotti pag. 153 e 154 - Manini dalla pag. 81 alla 93; e parimente l'eruditissimo, per più titoli benemerito della Patria, ed ingenuo amico mio Sig. Luigi Ughi, il quale nel suo pregiato *Dizionario Storico degli Uomini illustri Ferraresi nella Pietà, nelle Arti, e nelle Scienze* diviso in due Tomi, e che da molti si brama di veder ristampato colle copiose interessanti e varie sue aggiunte, non solo dà un compendio de' pregi e meriti illustri di Monsig. Arcivescovo Crispi; ma l'indice ancora delle stampate sue Opere, Tom. I pag. 148, e 149.

(84) *Serie ecc.* pag. 155, 156, 157 - *Compendio ecc.* Tom. V pag. 93, e seguenti.

(85) Si veggano i chiarissimi accurati Scrittori Abate Lorenzo Barotti *Serie de' Vescovi ed Arcivescovi di Ferrara* pag. 159, e Canonico Giuseppe Manini Ferranti *Compendio della Storia Sacra e Politica di Ferrara* Tom. V. dalla pag. 129 alla 139.

(86) Espressioni sono queste non mie; ma colla

quali tutti comunemente fanno giustizia al nostro veneratissimo Monsignor Arcivescovo ; e quanto alla carità, di cui è infiammato il suo cuore principalmente in vantaggio della misera umanità, prova luminosa ne sia l'assegnamento di sei mila annui Scudi, che nell'anno 1817 efficacissimamente procurò, ed a lui riuscì d'ottenere dalla sovrana Pontificia beneficenza in sussidio del necessitoso Spedale degli Esposti.

Ferrariae die 17 *Februarii* 1818
Vidit pro Excmo ac Rmo Domino Archiepiscopo
A. CANONICUS MARESCOTTI.
Vidit pro Excelso Gubernio
J. CANONICUS MANINI.
IMPRIMATUR
JO. PRAEP. MICHELINI *Pro-Vic.Gen.*